



TRIBUNALE DI ROMA

PROTOCOLLO DI INTESA
TRA
LA COMUNITÀ DI S. EGIDIO-ACAP ONLUS
E
IL TRIBUNALE DI ROMA

PREMESSO

- che il Tribunale di Roma (di seguito denominato “*Tribunale*”) dispone la distruzione di merce e beni oggetto di sequestro, nei casi in cui risulti antieconomica la procedura di vendita;
- che l'attività di distruzione viene di norma delegata alle stesse forze dell'ordine che hanno proceduto al sequestro;
- che appare necessario evitare gli oneri derivanti dalla prolungata custodia di tali beni nonché i costi – anche ambientali – connessi allo smaltimento;
- che appare altresì opportuno evitare di distrarre le forze dell'ordine da più pressanti compiti istituzionali;
- che - in caso di vestiario, generi alimentari o altra merce deperibile, ovvero di altri beni comunemente indicati come di “prima necessità” e di altri reperti in sequestro per i quali non sia comunque utile esperire la procedura di vendita – può esserne consentito il riutilizzo in funzione di ausilio di persone in stato di indigenza;
- che a seguito di singoli provvedimenti di conferimento di beni ad associazioni senza finalità di lucro, è pervenuta comunicazione da parte della Comunità di S. Egidio di disponibilità a prelevare tali beni nei luoghi ove sono custoditi ed a distribuirli a quanti si rivolgono ai propri Centri di ascolto o di accoglienza;
- che la Comunità di S. Egidio-ACAP (di seguito denominata “*Comunità*”), Onlus di diritto, Associazione di Promozione Sociale di livello nazionale, Associazione dedita ad attività in favore degli immigrati, nonché Ente operante a favore dell'integrazione di Rom, Sinti e Caminanti, è attiva da oltre 40 anni a Roma ed in altre città in Italia e nel mondo con attività a favore di persone che vivono per strada o in precarie condizioni economiche e sociali;
- che i beni sopra indicati possono risultare utili al soddisfacimento della domanda di sostegno e aiuto rivolta alla collettività da singoli cittadini o famiglie senza reddito o da gruppi di persone socialmente o economicamente fragili;

- che tale domanda di sostegno risulta in progressiva crescita e che spesso la rete dei servizi pubblici e privati non riesce a rispondere in maniera adeguata a tali richieste per mancanza di beni e risorse;
- che – in funzione di contemperamento delle diverse esigenze sopra indicate – appare utile provvedere all'avvio di una collaborazione tra il *Tribunale* e la *Comunità*;

tutto ciò premesso e considerato, le premesse sono parte integrante e sostanziale del presente Protocollo d'Intesa.

LA COMUNITÀ DI S. EGIDIO-ACAP ONLUS

E

IL TRIBUNALE DI ROMA

convengono quanto segue.

ARTICOLO 1

Obiettivi del Protocollo

1. Il *Tribunale* e la *Comunità* si impegnano ad avviare un rapporto di cooperazione per la individuazione e la realizzazione di azioni congiunte sui temi di cui in premessa.

ARTICOLO 2

Impegni delle parti

1. Le parti si impegnano a collaborare alla realizzazione di iniziative che consentano il riutilizzo di beni in sequestro per i quali non sia utilmente esperibile la procedura di vendita, in funzione di una migliore gestione delle risorse disponibili e di contrasto di situazioni di povertà e di grave disagio sociale di gruppi o di singoli individui.

- Fatta salva l'autonomia di ciascun Giudice nella decisione circa la destinazione dei beni oggetto di sequestro, il Presidente del Tribunale darà la massima diffusione, anche facendone richiesta alla formazione decentrata, al presente protocollo evidenziando l'opportunità di assegnare – in alternativa alla distruzione - alla Comunità di Sant'Egidio beni e/o materiali della più varia natura (in particolare qualora trattasi di capi di abbigliamento e scarpe, prodotti per l'igiene, generi alimentari).

La *Comunità*:

- si impegna a distribuire beni a quanti si rivolgono ai propri Centri di ascolto o di accoglienza, per rispondere alle esigenze più urgenti di disagio sociale ma anche per partecipare a campagne internazionali di raccolta a seguito di emergenze umanitarie o catastrofi naturali.

ARTICOLO 3

Modalità operative

La *Comunità* mette a disposizione nella città di Roma uno o più centri di raccolta e di stoccaggio nei quali accogliere i quantitativi di generi che riterrà più adatti a soddisfare le richieste di cui è destinataria, incaricandosi del loro trasporto e impegnandosi - laddove necessario - ad osservare le disposizioni dettate dall'Autorità Giudiziaria circa la previa eliminazione di etichette e marchi presenti su detti beni.

La Cancelleria del Giudice - in occasione dell'adozione dei singoli provvedimenti - darà tempestiva comunicazione alla *Comunità* della disponibilità di beni utili al perseguimento degli obiettivi di cui all'articolo 1.

ARTICOLO 4

Personale

1. Il personale della *Comunità* è volontario. In caso di ricorso a personale aggiuntivo, ogni onere sarà a carico della *Comunità*.
2. Il personale interessato alle attività è tenuto a rispettare, oltre gli obblighi derivanti dal proprio status, anche le disposizioni di legge e le norme generali di disciplina e sicurezza vigenti negli ambienti e sedi di lavoro presso cui sono svolte le attività.

ARTICOLO 5

Commissione paritetica

1. E' nominata, entro un mese dalla stipula del presente atto, una commissione paritetica, composta da un rappresentante per ciascuna delle parti.
2. Detta Commissione assume compiti di indirizzo e coordinamento; approva eventuali programmi aggiuntivi; diffonde i risultati dell'azione; propone - se necessario - integrazioni al testo del presente Protocollo e periodicamente produrrà report del lavoro svolto e documenti.

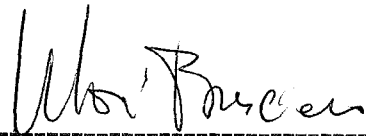
Letto, confermato e sottoscritto

Roma,

Per il Tribunale di Roma

Il Presidente

Dr. Mario Bresciano



✓

Per la Comunità di S.Egidio-ACAP

Onlus

Il Segretario Generale

Dr. Cesare Giacomo Zucconi